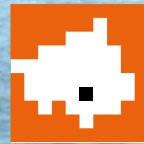
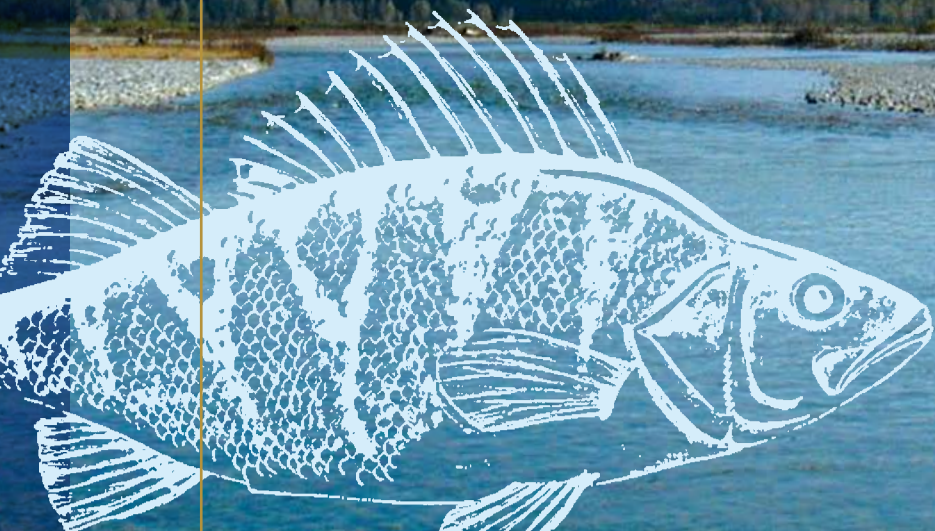
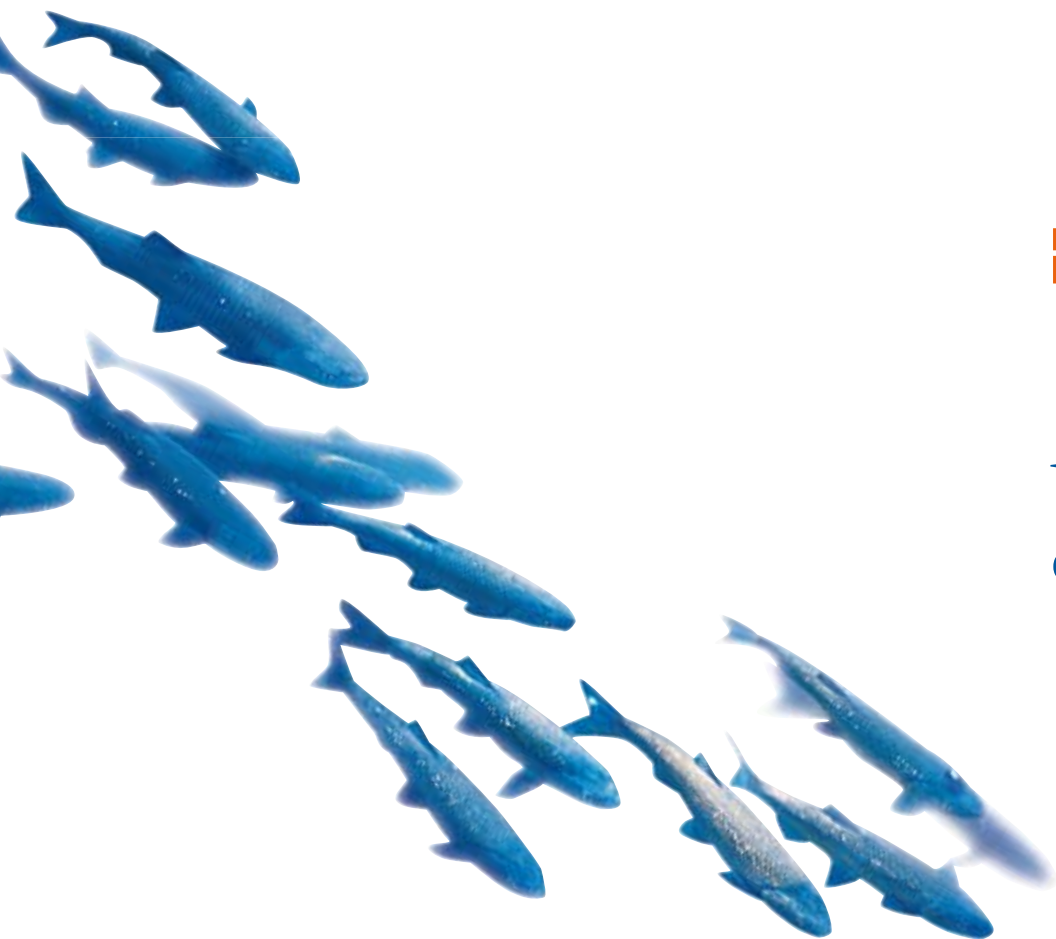


LA FAUNA ITTICA

della PROVINCIA di TREVISO



PROVINCIA
DI TREVISO



PROVINCIA DI TREVISO

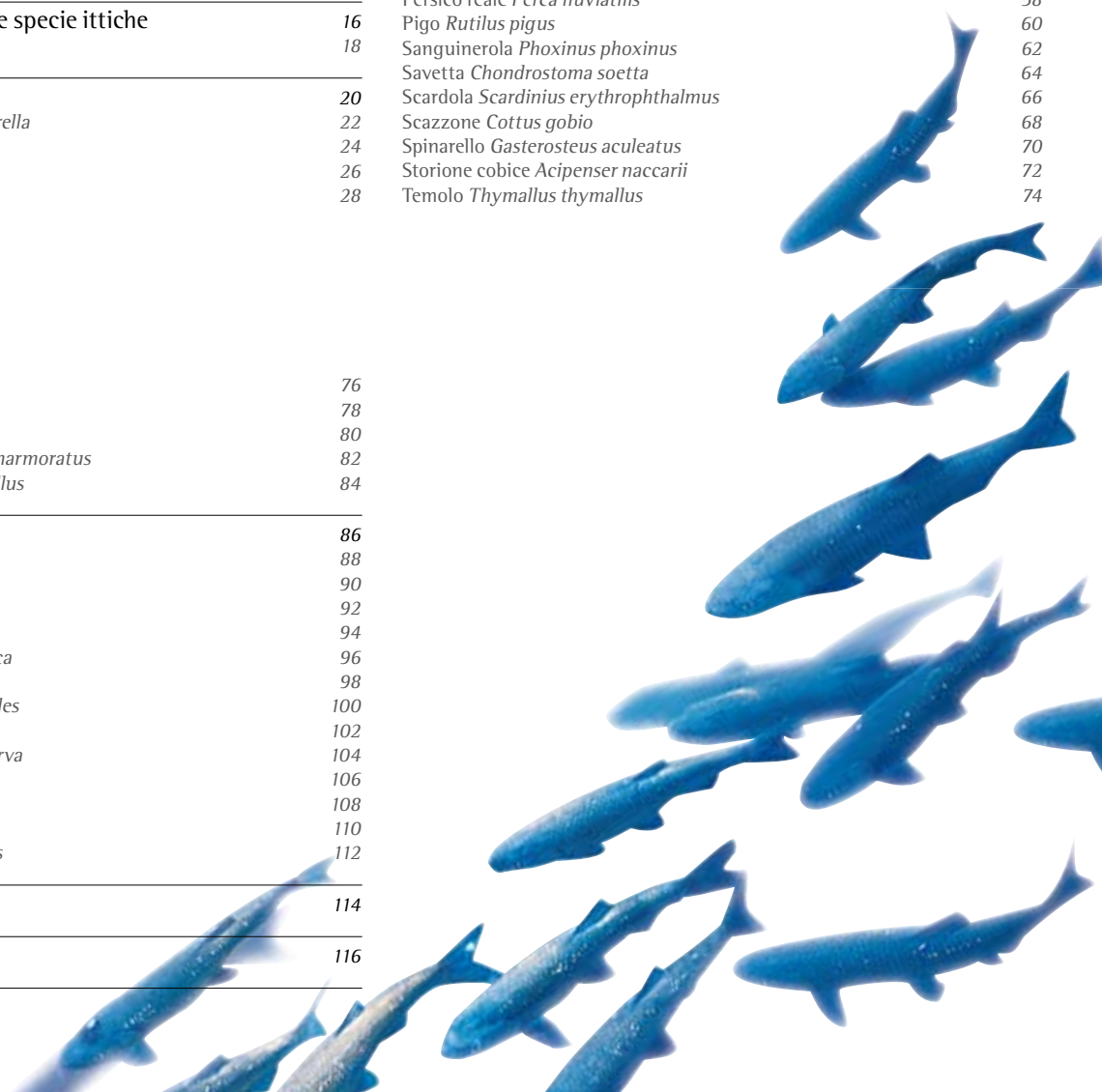
La Fauna ittica della provincia di Treviso

a cura dell'Assessorato
alla Caccia, Pesca,
Parchi e Riserve
della Provincia di Treviso

Indice

La fauna ittica della provincia di Treviso	4
Un patrimonio da proteggere	6
I bacini idrografici della provincia di Treviso	8
Il Bacino del Piave	10
Il Bacino del Sile	11
Il Bacino del Livenza	12
Il Bacino del Brian	13
Il Bacino Scolante in Laguna	13
Il Bacino del Brenta	13
Ecologia fluviale	14
Guida al riconoscimento delle specie ittiche	16
Anatomia e fisiologia dei pesci	18
Le Specie Autoctone	20
Alborella <i>Alburnus alburnus alborella</i>	22
Anguilla <i>Anguilla anguilla</i>	24
Barbo <i>Barbus plebejus</i>	26
Carpa <i>Cyprinus carpio</i>	28
Tinca <i>Tinca tinca</i>	76
Triotto <i>Rutilus erythrophthalmus</i>	78
Trota fario <i>Salmo [trutta] trutta</i>	80
Trota marmorata <i>Salmo [trutta] marmoratus</i>	82
Vairone <i>Leuciscus souffia muticellus</i>	84
Le Specie Alloctone	86
Abramide <i>Abramis brama</i>	88
Acerina <i>Gymnocheilus cernuus</i>	90
Carassio <i>Carassius auratus</i>	92
Gambusia <i>Gambusia holbrooki</i>	94
Lucioperca <i>Stizostedion lucioperca</i>	96
Persico sole <i>Lepomis gibbosus</i>	98
Persico trota <i>Micropterus salmoides</i>	100
Pesce gatto <i>Ictalurus melas</i>	102
Pseudorasbora <i>Pseudorasbora parva</i>	104
Rodeo amaro <i>Rhodeus sericeus</i>	106
Rutilo <i>Rutilus rutilus</i>	108
Siluro <i>Silurus glanis</i>	110
Trota iridea <i>Oncorhynchus mykiss</i>	112
Glossario	114
Bibliografia	116

Cavedano <i>Leuciscus cephalus</i>	30
Cefalo <i>Mugil cephalus</i>	32
Cheppia <i>Alosa fallax</i>	34
Cobite comune <i>Cobitis taenia</i>	36
Cobite mascherato <i>Sabanejewia larvata</i>	38
Coregone <i>Coregonus lavaretus</i>	40
Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	42
Ghiozzo padano <i>Padogobius martensii</i>	44
Gobione <i>Gobio gobio</i>	46
Lampreda padana <i>Lampetra zanandrei</i>	48
Lasca <i>Chondrostoma genei</i>	50
Luccio <i>Esox lucius</i>	52
Panzarolo <i>Knipowitschia punctatissima</i>	54
Passera <i>Platichthys flesus italicus</i>	56
Persico reale <i>Perca fluviatilis</i>	58
Pigo <i>Rutilus pigus</i>	60
Sanguinerola <i>Phoxinus phoxinus</i>	62
Savetta <i>Chondrostoma soetta</i>	64
Scardola <i>Scardinius erythrophthalmus</i>	66
Scazzone <i>Cottus gobio</i>	68
Spinarello <i>Gasterosteus aculeatus</i>	70
Storione cobice <i>Acipenser naccarii</i>	72
Temolo <i>Thymallus thymallus</i>	74



La fauna ittica della provincia di Treviso



Sono moltissime le specie di pesci che popolano i nostri fiumi, molte delle quali autoctone, tra cui l'Alborella, la Cheppia, il Temolo, la Trota, il Luccio, lo Storione... Mantenere in buona salute e valorizzare questo nostro importante patrimonio, è tra le priorità dell'Amministrazione Provinciale.

Ricordo innanzitutto il grande impegno per la qualità delle acque, sempre più limpide e pulite tanto che, negli anni, sono tornate a comparire specie ittiche venute a mancare in passato.

E poi il lavoro di ripopolamento dei nostri fiumi, in particolare le tre grandi arterie d'acqua come il Piave, il Sile e il Livenza.

Ricordo le varie iniziative messe in atto in questo senso, a cominciare dal progetto *Life cobice*, per la salvaguardia e la reintroduzione dello Storione cobice, i progetti di tutela e ripopolamento di specie che negli ultimi anni hanno risentito di fenomeni di contrazione della popolazione, come il Luccio, la Trota marmorata ed il Temolo ed infine l'Anguilla, progetto recentemente approvato dalla Regione Veneto e cofinanziato dalla Comunità Europea.

La nostra attenzione all'ambiente e alla fauna ittica, dunque, è molto alta.

Sono sicuro che questa guida sarà un compendio interessante e curioso, ricco di scoperte e, magari, istillerà la voglia di uscire all'aria aperta e visitare le nostre aree fluviali, vero patrimonio naturalistico e turistico.

Leonardo Muraro
Presidente
della Provincia di Treviso

Un patrimonio da proteggere

Questo opuscolo rappresenta una guida pratica e utile per il pescatore e per i ragazzi, per imparare a riconoscere le diverse specie ittiche presenti nelle acque trevigiane.

Le specie rinvenute nelle acque del territorio provinciale, sono complessivamente 44, la maggior parte delle quali originarie del territorio italiano ma con alcune presenze di specie provenienti da paesi stranieri.

Solo qualche decennio fa, le specie alloctone segnalate, quali il Siluro e il Persico sole, erano rare; oggi la loro diffusione è molto aumentata e rappresenta una seria minaccia per le specie locali e la biodiversità.

Alla luce di questi cambiamenti è quindi importante conoscere le varie specie ittiche presenti e le loro caratteristiche ed essere partecipi di una corretta gestione della fauna acquatica, per aiutare a tutelare il patrimonio ittico naturale.

Mirco Lorenzon
Assessore alla
Caccia, Pesca,
Parchi e Riserve
della Provincia di Treviso

I bacini idrografici della provincia di Treviso

Bacino del Piave



Bacino del Livenza



Bacino del Sile



Nell'ambito delle risorse d'acqua dolce, la Provincia di Treviso è particolarmente ricca di corpi idrici superficiali, rogge, torrenti, canali, laghi, per non parlare poi dell'estesa circolazione idrica sotterranea.

Il territorio provinciale risulta interessato da 6 bacini idrografici, disposti da Est verso Ovest secondo il seguente elenco:

- bacino del Livenza;
- bacino del Brian;
- bacino del Piave;
- bacino del Sile;
- bacino Scolante in Laguna;
- bacino del Brenta.

Dalla cartografia si può notare che tra i diversi bacini idrografici si snoda un fitto reticolo idrografico di canali artificiali, che spesso mettono

in comunicazione fra loro i diversi bacini. La linea punteggiata posta nella parte inferiore della cartografia, delimita il confine tra la zona salmonicola e la zona ciprinicola, ovvero tra le acque più fresche e limpide abitate dai salmonidi (Trota fario, Trota marmorata e Temolo) e le acque più tranquille abitate dai ciprinidi (Cavedano, Scardola, Carpa etc.).

I bacini idrografici più importanti e rappresentativi sono il Bacino del Piave, il Bacino del Sile ed il Bacino del Livenza.



Il Bacino del Piave

Il Bacino del Piave è geograficamente compreso tra le province di Belluno, Treviso e Venezia. Nel territorio trevigiano il bacino è rappresentato dal tratto medio inferiore del fiume Piave, per una lunghezza di circa 62 km e dai suoi affluenti, tra cui i maggiori sono i torrenti Soligo, Curogna e Negrisia.

Il Piave percorre la provincia di Treviso da nord a sud, originando ambienti molto diversificati e caratterizzati da fauna ittica molto varia e tipica. Il Piave, quando entra in provincia di Treviso a Pederobba e fino a Ponte della Priula, è un fiume a carattere torrentizio di fondo valle, con elevata velocità di corrente, acque fresche, limpide e ben ossigenate.

È l'habitat ideale e tipico per le specie salmonicole come Trota marmorata, Temolo e Trota fario, oltre ai ciprinidi Cavedano, Barbo, Vairone e Lasca.

Il tratto successivo, fino a Ponte di Piave, è una zona dove la velocità di corrente è sempre abbastanza elevata, ma meno impetuosa: è l'habitat di Barbo, Cavedano, Triotto, Lasca e Scardola.

A valle di Ponte di Piave il fiume entra nella zona potamale, caratterizzata da acque più tranquille, meno limpide e ricche di vegetazione acquatica, habitat ideale per specie come Triotto, Scardola, Alborella, Carpa e Tinca.



Il Bacino del Sile

Il Bacino del Sile è compreso tra le province di Treviso e Venezia, ed è rappresentato dal fiume Sile, il fiume di risorgiva più lungo d'Europa, e dai suoi affluenti, tra cui i maggiori sono: Storga, Limbraga, Melma e Musestre.

Il fiume risulta alimentato lungo il suo corso, fino a Treviso, da pozze di risorgiva dette "fontanili", riceve inoltre le acque di derivazione del Piave attraverso la rete irrigua artificiale e, in particolare anche del torrente Giavera, affluente di sinistra dello stesso Sile.

Il fiume Sile, essendo un fiume di risorgiva è caratterizzato da acque tranquille, a moderata velocità di corrente, tendenzialmente fresche (10°-14° C) e spesso ricche di vegetazione acquatica sommersa, palu-

stre e riparia, creando così un habitat ideale per molte specie ittiche. Il tratto superiore del fiume Sile, fino alla città di Treviso è caratterizzato da Trota fario, ma anche da numerosi ciprinidi, come Cavedano, Barbo, Triotto.

Nel tratto più a valle, fino all'uscita dai confini provinciali si susseguono una serie di specie ittiche più tipiche di acque lente e ricche di vegetazione, come Carpa, Anguilla, Scardola, Alborella.

Nel passato venivano segnalati rinvenimenti di altre specie ittiche, come Temolo, Trota marmorata e Lampreda, soprattutto nel corso superiore del Sile e nei suoi affluenti fino alle porte della città di Treviso, tuttavia lo sviluppo delle attività antropiche ha comportato un



progressivo deterioramento delle condizioni qualitative delle acque, ed a modificazioni dell'alveo e delle caratteristiche ambientali, con conseguenti cambiamenti anche della popolazione ittica.

Si è assistito quindi ad una riduzione del numero di specie ittiche e ad

una forte contrazione numerica delle specie più sensibili, oltre alla comparsa di numerose specie ittiche di origine straniera (alloctone) come il Carassio, il Persico trota, il Persico sole, il Lucio perca, l'Abramide, il Pesce gatto, il Siluro.

Il Bacino del Livenza

Il Bacino del Livenza si estende per la quasi totalità (circa il 70%) nella Regione Friuli Venezia Giulia e soltanto una piccola frazione interessa il Veneto e in particolare la Provincia di Treviso.

Il Bacino è rappresentato dal corso principale del fiume Livenza che per un tratto di quasi 50 km segna il confine tra le due regioni, e da numerosi affluenti di notevole importanza, come i fiumi Meschio, Monticano con i suoi numerosi affluenti (Crevada, Lia, Piavesella) Resteggia e Rasego.

I corsi d'acqua appartenenti a questo bacino hanno origine molto diversificata, alcuni derivano dalla fascia pedemontana, altri sono risorgive di pianura, altri risentono di attività umane legate all'utilizzo

idrico, pertanto si crea una serie di ambienti con caratteristiche molto varie che a sua volta ospitano una ricca popolazione ittica.

Il tratto superiore del fiume Livenza, caratterizzato da acque fresche e limpide, perlomeno fino alla confluenza del fiume Meduna, è l'habitat idoneo ai salmonidi, come la Trota marmorata, il Temolo e la Trota fario. Procedendo verso valle prendono il sopravvento i ciprinidi Cavedano, Barbo, Savetta, seguiti poi da Scardola, Anguilla, Luccio e Triotto.

Nella parte inferiore del corso d'acqua è accertata la presenza di una specie di elevato interesse ittico e naturalistico, lo Storione cobice, specie in via di estinzione e tutelata a livello internazionale.



Per i maggiori affluenti del Livenza, come il fiume Meschio o il fiume Monticano, la parte più vicina alle sorgenti è il tipico ambiente da salmonidi, mentre procedendo verso valle si fanno più consistenti le popolazioni ciprinicole.

Il Bacino del Brian

Il Bacino del Brian è rappresentato dal reticolo idrico compreso tra Piave e Livenza, nella parte meridionale della provincia e riunisce i fossi e i canali posti sull'asse Nord-Ovest e Sud-Est della zona a bonifiche del Basso Piave. L'apporto idrico derivante da questa serie di canali, risulta strettamente correlato a finalità irrigue.

I corsi d'acqua principali sono Bidoggia, Grassaga e Piavon. Il popolamento ittico, trattandosi di corsi d'acqua lenticci, è tipicamente costituito da Luccio, Tinca, Scardola e Triotto.

Il Bacino Scolante in Laguna

Il Bacino Scolante in Laguna ha un'estensione limitata che interessa prevalentemente la parte più meridionale della provincia. È rappresentato da una fitta rete di fiumi e canali di bonifica che originano dalla fascia di risorgiva a sud di Castelfranco (Dese, Marzenego, Draganziole), e dai fiumi Zero, Meolo e Vallio.

La popolazione ittica è rappresentata da Trota fario nella parte strettamente sorgentizia, mentre i restanti tratti sono l'habitat di specie quali Luccio, Anguilla, Cavedano, Carpa e Scardola.



Il Bacino del Brenta

Il Bacino del Brenta, è situato nella parte più occidentale della provincia e si estende per la quasi totalità al di fuori del territorio trevigiano, in cui è presente soltanto il sottobacino del torrente Musone.

Il Musone è un corso d'acqua che attraversa il tratto pedemontano e collinare, dove la popolazione ittica è costituita prevalentemente da Trota fario e Barbo comune, successivamente, nella zona di pianura, la scarsità idrica ed il riscaldamento delle acque, lo rendono un fiume più adatto a specie più rustiche, come Cavedano, Scardola e Triotto.

Ecologia fluviale

I pesci sono un anello importante del complesso sistema di un corpo idrico, ma non certo l'unico. Per avere delle popolazioni ittiche con buona densità e struttura si deve necessariamente tutelare

l'ambiente idrico ed il suo territorio, armonizzando le attività umane e rendendole compatibili con il rispetto dell'ambiente.

Questo vale, oltre che per una corretta gestione dell'attività alieutica, anche per le escavazioni, le captazioni idroelettriche, le rettificazioni, le arginature, l'inquinamento diffuso e puntiforme e la banalizzazione degli alvei.

dalla fascia riparia e dall'ambiente circostante, nel fiume restano anche i resti degli esseri viventi che lo popolano e che costituiscono gli anelli della catena alimentare. Ovviamente i diversi componenti della catena alimentare e la quantità e tipo di "carburante" che arrivano al fiume variano a seconda del tratto fluviale.

In montagna la fascia riparia fornisce un'ampia ombreggiatura e abbondante detrito organico di tipo grossolano, cioè foglie e rami non ancora decomposti. Infatti nei tratti montani è facile osservare rami e foglie incastrati tra i massi mentre manca un'ampia copertura di macrofite (piante acquatiche).

La comunità si è quindi specializzata in modo tale da poter demolire la sostanza organica grossolana e da sfruttare la poca luce che filtra dalla fascia riparia.

Scendendo verso valle, nei fiumi di media grandezza, diminuisce sia l'apporto di materia organica grossolana derivante dalla fascia riparia sia l'ombreggiatura. Ecco che aumenta la copertura delle macrofite. Nei grandi fiumi di fondovalle l'ombreggiamento diviene trascurabile, ma la fotosintesi è generalmente limitata dalla torbidità delle acque.

La comunità è sostenuta da grandi quantità di materia organica particolare fine, proveniente in gran parte dai tratti superiori.

Un corso d'acqua è un sistema dinamico, costituito da habitat diversi che si susseguono con continuità dalla sorgente fino alla foce e che si interconnettono con gli ecosistemi terrestri circostanti: procedendo infatti dalla sorgente alla foce vedremo una variazione dei parametri morfologici, idrodinamici, fisici e chimici e, in relazione ad essi, dei popolamenti biologici.

Il fiume non è un semplice contenitore d'acqua, ma una complessa "macchina", che per funzionare ha innanzitutto bisogno della "benzina".

Il "carburante" di un fiume è la sostanza organica, cioè tutto ciò che arriva dalla fascia riparia, come ad esempio foglie, rami, tronchi, animali e che filtra

La sostanza organica, durante il suo percorso dalla sorgente alla foce, viene trasformata passando da struttura grossolana (detta CPOM, ovvero foglie e rami ancora indecomposti), a fine (detta FPOM, residui di foglie, microbi, feci), a ultrafine (detta UPOM, detrito organico sciolto in sospensione).

Questi passaggi servono all'auto-depurazione del fiume, cioè tutto ciò che vi affluisce viene trasformato in modo tale da servire da "carburante" per gli esseri viventi che lo popolano.

Ovviamente se uno dei passaggi salta o viene rallentato è l'intera "macchina" a risentirne.

dall'ambiente circostante. Questo tipo di "carburante" ha bisogno di essere raffinato.

La trasformazione della materia organica avviene lungo la catena alimentare. La catena alimentare si compone essenzialmente di tre anelli: decompositori, produttori e consumatori.

I decompositori demoliscono i resti animali e vegetali in sostanze riutilizzabili dai produttori (organismi in grado di fare la fotosintesi), che a loro volta vengono mangiati dai consumatori di primo ordine (erbivori), mangiati poi dai consumatori di secondo ordine (carnivori).

Il ciclo è sempre aperto perché oltre agli apporti esterni derivanti

Ad esempio se immetto troppi consumatori secondari (carnivori) questi andranno ad esaurire le prede, eliminando un anello della catena alimentare e provocando quindi un tracollo del sistema.

Affinchè questi processi avvengano è necessario che la materia organica che giunge al fiume vi resti per un tempo sufficiente, cioè che venga ritenuta. Meno strutture di ritenzione (massi, ciottoli, tronchi, pozze profonde, tratti a pendenza ridotta etc.) ci sono in un corso d'acqua, minore sarà la ritenzione della materia organica, cioè del carburante e di conseguenza la possibilità di trasformarlo ed utilizzarlo.

Guida al riconoscimento delle specie ittiche

Il territorio trevigiano è ricco di acque dalle caratteristiche molto diverse: ruscelli, torrenti, risorgive, grandi fiumi di fondovalle, laghi e canali, acque che ospitano una ittiofauna

I pesci sono indicatori delle condizioni ambientali del corso d'acqua, rispecchiano spesso le profonde trasformazioni dell'habitat legato agli usi antropici e per questo

La Provincia persegue il fine di migliorare gli ecosistemi acquatici sia con interventi diretti - incrementando la produttività naturale delle specie ittiche, attraverso i ripopolamenti e le azioni di tutela -, sia con iniziative che coinvolgano i fruitori di questo patrimonio.

ricca e variegata rappresentativa, quindi, di diverse tipologie di ambienti. La fauna ittica riveste un ruolo importante sia per quanto riguarda la conservazione della biodiversità degli habitat, sia rispetto agli usi delle risorse naturali, siano esse la pesca o la semplice osservazione della natura.

le popolazioni ittiche hanno subito sensibili modificazioni, sia nella composizione qualitativa che in quella quantitativa. È pertanto un obiettivo prioritario migliorare lo status degli habitat e tutelare la fauna ittica, ed in particolar modo le specie autoctone ed endemiche, che rendono peculiari i nostri corsi d'acqua.

È per questo motivo che in questi ultimi anni la Provincia ha promosso attività didattiche e divulgative che mirano a far conoscere l'ambiente acquatico e la fauna ittica, perché solo la conoscenza porta ad una nuova cultura della pesca e del rispetto della natura.

In particolare tutti i pescatori e futuri pescatori devono essere partecipi di una corretta gestione

del patrimonio ittico, perché molte loro azioni possono essere di aiuto alla tutela del patrimonio ittico naturale.

In questa pubblicazione sono illustrate le specie ittiche rinvenute nelle acque del territorio provinciale. Esse sono costituite complessivamente da 44 specie, di cui 31 autoctone, e quindi originarie del territorio italiano e 13 alloctone, ovvero non appartenenti alla fauna locale ma provenienti da paesi stranieri.

Ricordiamo che solo qualche decennio fa, le specie alloctone segnalate erano solo 4, pertanto è evidente che la diffusione di nuove specie rappresenta una minaccia attuale a discapito delle specie locali e della biodiversità.

Un utile strumento alla conoscenza dello stato delle nostre acque è rappresentato dalla Carta Ittica che, attraverso i censimenti, fotografa la situazione ambientale e fornisce indicazioni per la gestione del patrimonio ittico e per la tutela delle specie più minacciate.

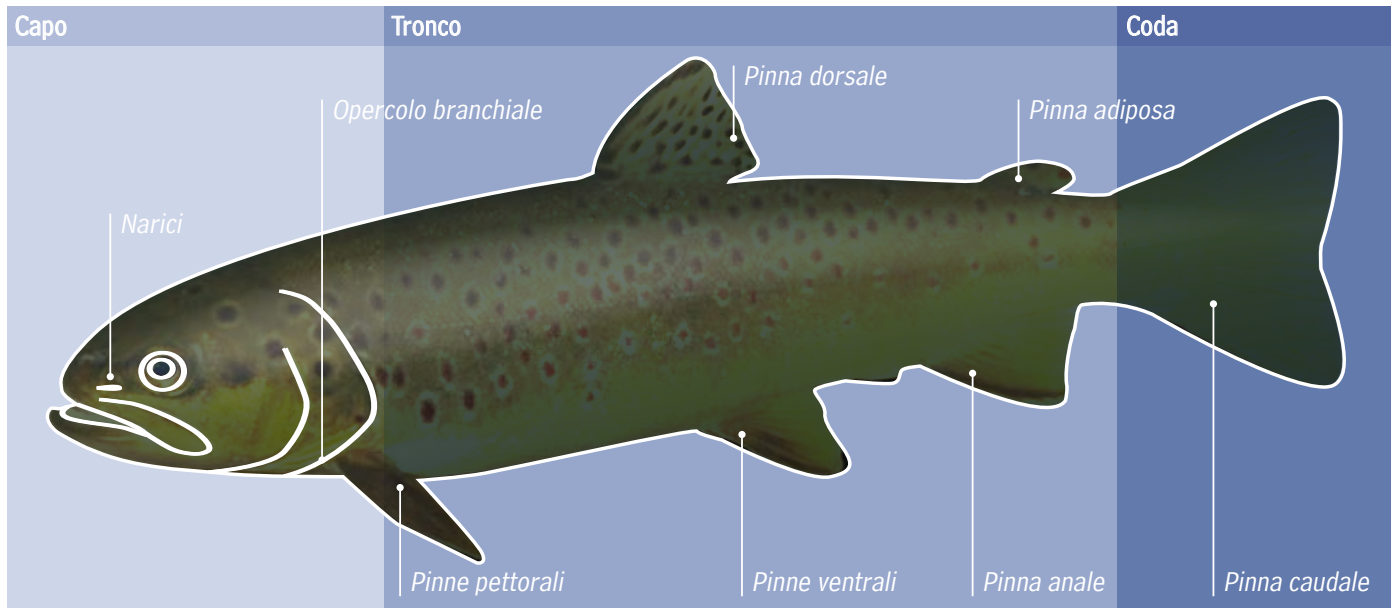
La Provincia sta realizzando un aggiornamento della Carta Ittica, per approfondire maggiormente le conoscenze del patrimonio ittico provinciale e trarre spunto per l'avvio di iniziative di diversa natura.

Questa guida al riconoscimento dei pesci presenta in modo semplice, ma completo, tutte le specie rinvenute nelle nostre acque, fornendo indicazioni sulla biologia, sull'ecologia e sulla loro distribuzione e abbondanza.

La guida continua un percorso già iniziato alcuni anni fa che è motivo di profonda soddisfazione per questo Assessorato e che evidenzia come sia indispensabile una stretta collaborazione tra enti, associazioni, pescatori e scuole per ampliare le conoscenze sul patrimonio ittico e sulle problematiche che lo coinvolgono.



Anatomia e fisiologia dei pesci



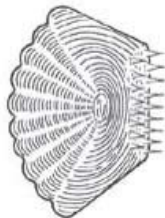
Il corpo dei pesci si può suddividere in tre zone: **capo**, **tronco** e **coda**.

Sul **capo** sono visibili gli occhi, gli organi di olfatto (narici), gli opercoli e le branchie.

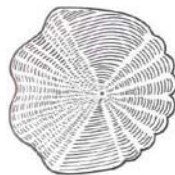
Lungo il **tronco** sono visibili la linea laterale e le pinne, organi di propulsione e direzione, che assumono forma e posizione diversa in base al tipo di nuoto.

Le **pinne** vengono suddivise in pari ed impari: le prime sono le pettorali e le ventrali, le seconde sono la dorsale, la anale e la caudale; la pinna dorsale è generalmente singola, ma possono essercene anche due separate fra loro, come nei percidi, o una seconda pinna dorsale adiposa come nei salmonidi.

Generalmente il **corpo** è ricoperto da squame che possono essere di tipo ctenoide, con il margine esterno dentellato (*fig. a*), o di tipo cicloide, con forma rotondeggiante e margine esterno liscio (*fig. b*).



a



b

I pesci, nel corso dell'evoluzione, hanno modificato la loro sagoma adattandola all'ambiente.

Nei tratti di fiume dove la corrente è più forte si trovano quelli con forma affusolata (salmonidi), mentre dove le acque sono più calme il corpo è più compresso lateralmente e sviluppato in altezza (ciprinidi).

Il tipo di alimentazione ha invece influito sulla posizione della bocca, che può essere:

"supera", cioè posta dorsalmente, in pesci come l'Alborella o la Pseudorasbora, che si nutrono presso la superficie dell'acqua;

"mediana" cioè posta all'estremità del muso, nei pesci con dieta poco specializzata e che cercano il cibo ovunque, come il Cavedano;

"infera" cioè posta ventralmente nei pesci che si nutrono sul fondo, come la Lasca.



Glossario

ALLOCTONO (o ALIENO):

pesce che vive in un luogo diverso da quello di origine.

ANADROMO:

pesce che vive in mare, ma si riproduce in acque dolci (es. Storione).

AREALE:

area geografica in cui vive una determinata specie.

AUTOCTONO (o INDIGENO):

pesce che vive e si riproduce nel luogo di origine.

AVANNOTTO:

stadio giovanile del pesce, dalla schiusa dell'uovo, al riassorbimento del sacco vitellino.

BACINO IDROGRAFICO:

area geografica nella quale tutte le acque confluiscono in un unico corpo idrico che dà il nome al bacino stesso.

BARBIGLI:

appendici filiformi poste in prossimità della bocca di alcuni pesci a funzione sensoriale (es. Siluro, Pesce gatto, Carpa).

BENTONICO:

pesce che vive soprattutto sul fondo dell'alveo.

CATADROMO:

pesce che vive nelle acque dolci ma si riproduce in mare (es. Anguilla).

DIMORFISMO SESSUALE:

differenza morfologica esistente fra individui di sesso differente ma appartenenti alla medesima specie.

ENDEMICO:

pesce esclusivo di un determinato territorio, più o meno ristretto.

EURIALINO:

pesce capace di adattarsi a diverse condizioni di salinità.

EURITERMO:

pesce capace di sopportare ampie variazioni di temperatura.

EUTROFIZZAZIONE:

fenomeno dovuto all'eccessiva presenza di nutrienti nell'ecosistema acquatico, in particolare di fosforo ed azoto, e che ha come conseguenza la proliferazione della componente algale con un elevato consumo di ossigeno.

FENOTIPO:

insieme delle caratteristiche visibili ad occhio nudo di un pesce.

GENOTIPO:

insieme dei caratteri genetici.

IBRIDO:

individuo nato dall'incrocio di due specie o sottospecie diverse.

IPOSSIA:

condizioni in cui vi è una bassa concentrazione di ossigeno.

LENTICO:

ambiente di acque ferme (laghi, stagni, pozze, paludi).

LISTA ROSSA:

elenco delle specie in pericolo di estinzione; istituita nel 1948, viene compilata dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN).

LIVREA:

colorazione del corpo di un pesce.

LOTICO:

ambiente di acque correnti (fiumi, torrenti).

PEDUNCOLO CAUDALE:

parte terminale del corpo dei pesci alla base della coda.

PELAGICO:

pesce che svolge gran parte del suo ciclo vitale lontano dal fondo del mare (o di un lago). Questo termine viene utilizzato in contrapposizione a bentonico.

PINNA ETROCERCA:

pinna caudale con lobi asimmetrici/diversi.



Bibliografia

GANDOLFI G., ZERUNIAN S., TORRICELLI P., MARCONATO A. - 1991 - "I pesci delle acque interne italiane", Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 616 pp.

LORO R., ZANETTI M., TURIN P. - 1994 - "Carta Ittica. 1990-1994 II Stralcio: Relazioni Ittiche", Provincia di Treviso, Assessorato Caccia, Pesca ed Ecologia. Ed. Grafiche Antiga.

LOROR. - 2000 - "Carta Ittica della provincia di Treviso - Aggiornamento", Provincia di Treviso, Assessorato Caccia e Pesca.

LORO R. - 2002 - "Pesci di Marca. Guida all'ittiofauna della Provincia di Treviso", Provincia di Treviso, Assessorato Caccia e Pesca.

TURIN P., ZANETTI M., LORO R., CONFORTINI I., MAIO G., MARCONATO E., SALVIATI S. - 1995 - "Stato delle conoscenze su presenza e distribuzione dei salmonidi nelle acque del Veneto", in *Biologia ambientale, bollettino C.I.S.B.A.* n. 5 settembre-ottobre 1995. Workshop sui salmonidi italiani, pp. 44-49.

ZANETTI M., TURIN P., BELLIO M., PICCOLO D., POSENATO S., CAUDULLO G. - 2007 - "Piano strategico evolutivo sulle risposte del biota all'applicazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) nell'alto e medio corso del bacino del fiume Piave", Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, Provincia di Belluno, Provincia di Treviso.

ZANETTI M., TURIN P., BELLIO M., PICCOLO D., FOREST S., TIOLI S., CAUDULLO G. - 2008 - "Aggiornamento della Carta Ittica della Provincia di Treviso per il triennio 2008-2010 - I Data Report", Provincia di Treviso, Assessorato alla Caccia, Pesca, Parchi e Riserve.

ZANETTI M., TURIN P., BELLIO M., MACOR P., VIDOTTO M., FOREST S., TIOLI S. - 2009 - "Aggiornamento della Carta Ittica della Provincia di Treviso per il triennio 2008-2010 - II Data Report", Provincia di Treviso, Assessorato alla Caccia, Pesca, Parchi e Riserve.

ZANETTI M., TURIN P., PICCOLO D., BELLIO M., MACOR P., CONFORTINI I. 2010 - "Pesci ed Acqua come riconoscerli e tutelare l'ambiente in cui vivono", Bacino di Pesca n. 4 "Centro Cadore", Bioprogramm s.c., 48 pp.

ZERUNIAN S. - 2003 - "Piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani", *Quaderni di Conservazione della Natura*, n. 17, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione Ambientale, Istituto Nazionale per la fauna Selvatica "Alessandro Ghigi", Savignano (Mo), 123 pp.

TURIN P., ZANETTI M., BILÒ M. F. - 2006 - "Distribuzioni e stato delle popolazioni di Trota marmorata nelle acque del bacino dell'Alto Adriatico", *Atti del 10° Convegno Nazionale A.I.I.A.D.*, Università degli Studi di Parma, Provincia di Pescara, Montesilvano (Pe), 2-3 aprile 2004, *Biologia Ambientale*, n. 20 (1), pp. 39-44.

ZANETTI M., LORO R., TURIN P., GRAVA VANIN B., MARTIN M. - 1996 "Studio sull'alimentazione dei salmonidi in alcuni ambiti dei fiumi Piave, Sile e Meschio in Provincia di Treviso", *Atti del 5° Convegno Nazionale A.I.I.A.D.*, Montecchio Maggiore (Vi), 28-29 ottobre 1994, Ed. Provincia di Vicenza, pp. 105-117.

ZANETTI M., VENZO R., PICCOLO D., BELLIO M., TURIN P. - 2006 "Ricostruzione ittica su un tratto di fiume Piave periodicamente soggetto ad asciutte", *Atti del 10° Convegno Nazionale A.I.I.A.D.*, Università degli Studi di Parma, Provincia di Pescara, Montesilvano (Pe), 2-3 aprile 2004, *Biologia Ambientale*, n. 20 (1), pp. 211-215.

ZERUNIAN S. - 2004 - "Pesci delle acque interne d'Italia", *Quaderni di Conservazione della Natura*, n. 20, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione Ambientale, Istituto Nazionale per la fauna Selvatica "Alessandro Ghigi", Savignano (Mo), 257 pp.



PROVINCIA DI TREVISO

Assessorato alla Caccia, Pesca, Parchi e Riserve

Ideazione

Mirco Lorenzon
Assessore alla Caccia, Pesca,
Parchi e Riserve della Provincia di Treviso

Progetto a cura del

Servizio Caccia, Pesca e Agricoltura

Coordinamento generale:

Carlo Rapicavoli
Paolo Pagnani

Coordinamento di progetto:

Barbara Grava Vanin



PROVINCIA DI TREVISO

Assessorato alla Caccia, Pesca, Parchi e Riserve

